

ECOMUSEO  
PIACERE  
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

OSPEDALETTO

## LA CHIESA DI SANT'EGIDIO ABATE

**D**i una chiesa, dedicata a Sant'Egidio Abate, si ha menzione fin dal 1196. Si trattava di una piccola costruzione rettangolare le cui misure in lunghezza non arrivavano a 14 metri e quelle in larghezza a 8 metri. È quanto si apprende dalla Visita pastorale di Giacomo Rovello del 1585: [...] *la chiesa di s. Egidio a Ospedaletto: era situata a oriente, avea due porte, la maggiore a occidente; l'altra a mezzodi: - avea il soffitto, le pareti parte bianche parte colorite, - il pavimento a cemento, sopra la porta maggiore l'occhio; nel presbiterio due finestre: nella chiesa tre finestrelle: - il presbiterio a volto: - l'altar maggiore con ancona dipinta. In cornu epistolae l'altare di s. Anna, e in luogo dell'ancona, il muro dipinto. In cornu evangelii un altare come il precedente. La sacrestia non era che il piano terra del campanile. Si ordinò che l'altare maggiore sia trasportato aderente alla parete: - che all'arco sia messo l'architrave con il Crocifisso. Il campanile*

*avea due campane.* Nel 1612 accanto all'altare di Sant'Anna troviamo anche quello di San Rocco.

Tra il 1640 e il 1643 la chiesa venne praticamente ricostruita. Nell'occasione venne posta sull'altare maggiore la pala raffigurante la **Madonna col Bambino tra i Santi Egidio e Giovanni Evangelista**. Il dipinto, un olio su tela, rappresenta, seduta in alto tra le nuvole in mezzo ad uno stormo di cherubini, la Madre col Figlio: entrambi dirigono lo sguardo in basso, ai Santi Egidio, raffigurato in paramenti vescovili con accanto la cerva, suo principale attributo, e Giovanni Evangelista con il calice avvelenato nella mano destra e l'aquila ai suoi piedi. Sullo sfondo un bel brano di paesaggio con una probabile veduta della valle. L'intonazione generale dell'opera, gli ampi panneggi, l'iconografia delle figure e la materia pittorica, rimandano a un pittore di ambito veneto della prima metà del Seicento. Il quadro fu restaurato nel 1925-1927 da Ady Werner.

A dx., la Facciata ottocentesca della Parrocchiale.  
Sotto, l'interno della chiesa di Sant'Egidio Abate.





Francesco Giustiniani e Umberto Rossi, *Il Buon Pastore*, 1921, tempera su intonaco; catino absidale. Sotto, Giovanni Marches, *Banchi intagliati*.

Nel **1737**, il vescovo visitatore Pietro Maria Trevisano ordinava che il *Battistero*, già concesso alla chiesa nel 1709, sia *munto di cancelli*. Nel 1836 venne autorizzata la costruzione del nuovo Cimitero al limitare occidentale del paese. Tra il 1859 e il 1864 la vecchia chiesa, ormai fatiscente e inadeguata alla cresciuta popolazione del paese, fu abbattuta e al suo posto ne venne riedificata una più ampia su progetto del geometra Fiori di Strigno.

Nella ricostruzione venne ruotato di oltre 90° l'orientamento del vecchio edificio ponendo il nuovo con la facciata verso il paese e il presbitero a sud ovest (230° sud-ovest). Nell'operazione, il vecchio campanile che era incorporato alla chiesa sul lato nord-ovest fu scorporato e tenuto staccato dal nuovo tempio. Il 18 maggio 1863 fu posta la prima pietra della nuova chiesa di Sant'Egidio, che fu consacrata dopo poco più di un anno, il primo settembre 1864 dal vescovo di Trento Benedetto Riccabona. Animatore e instancabile sostenitore dell'impresa fu il parroco don Leone Meggio. Per porre rimedio ai gravi danneggiamenti subiti nel corso della Prima guerra mondiale, si dovette, su progetto degli architetti Scolz e Sottsass, abbassare di circa due metri e mezzo il corpo centrale della chiesa. Nel 1921 i pittori Francesco Giustiniani e Umberto Rossi decorarono a tempera il catino absidale e, nel 1929, il pittore austriaco **Anton Sebastian Fasal** completò la decorazione del presbitero, della navata e della controfacciata con affreschi e graffiti di indubbio valore artistico. Nel 1973 la chiesa fu adeguata alle norme liturgiche del Concilio Vaticano II e nel 1977 venne riparata dai danni del terremoto. Esternamente, la chiesa presenta una tradizionale e sobria facciata improntata a stilemi tardo-neoclassici ottocenteschi.

Il campanile, vistosamente inclinato sul lato a nord-est, è isolato dalla chiesa come nel vicino Veneto. Sappiamo che esisteva già nel XVI secolo in quanto venne nominato nella Visita Pastorale del 1585, come confermano le modanature del portalino lapideo del campanile, ascrivibili al XVI secolo. Esso fu probabilmente rimaneggiato e, forse, sopraelevato una prima volta nel radicale restauro alla chiesa operato tra gli anni 1640-1643 e sopraelevato di circa 8 metri nel 1748 col rifacimento della cella campanaria e della parte sommitale, compresa la cupola, come dimostrano la scritta "1748" e lo stile dei manufatti. In questo intervento si tentò anche di correggere la pendenza raddrizzando la parte sommitale del campanile. Nel 1863, quando fu staccato dalla chiesa, la sua base fu rinforzata con dei contrafforti a scarpata. Nel 1954, nel corso di un sondaggio al



campanile, furono trovate tracce di un affresco, risalente probabilmente al periodo in cui il piccolo locale veniva utilizzato come sacristia. Altri restauri alla torre campanaria furono fatti in anni più recenti e nel 1977 dopo il terremoto.

### L'interno

L'interno a navata unica è articolato in due campate coperte da volte a crociera a base rettangolare alternate, in corrispondenza degli avancorpi e dell'arco santo, da arconi di raccordo. Il presbiterio, sopraelevato di alcuni gradini rispetto alla navata, è voltato a crociera; l'abside semicircolare si conclude con il classico catino decorato da un dipinto murale raffigurante *Il Buon Pastore* dei citati pittori Giustiniani e Rossi, opera discreta, ma non di grande pregio, peraltro assai criticata a suo tempo da Carlo Donati.

Oltre all'altare maggiore, nelle due tasche laterali della seconda campata, vi sono due altari lignei neogotici, eseguiti dall'intagliatore **Giovanni Marches** (Fondo, 7-11-1896 † Pergine, 21-2-1961) nel 1924 e dipinti dal pittore Gioacchino Degol (Strigno, 15-5-1884 † 23-4-1951). L'altare di destra è dedicato alla Madonna del Carmine, quello di sinistra a San Giuseppe, le rispettive statue in legno policromo sono di bottega gardenese.

Particolarmente significativa per intaglio e pittura è la statua della **Madonna del Carmine** della fine del XIX secolo e sti-



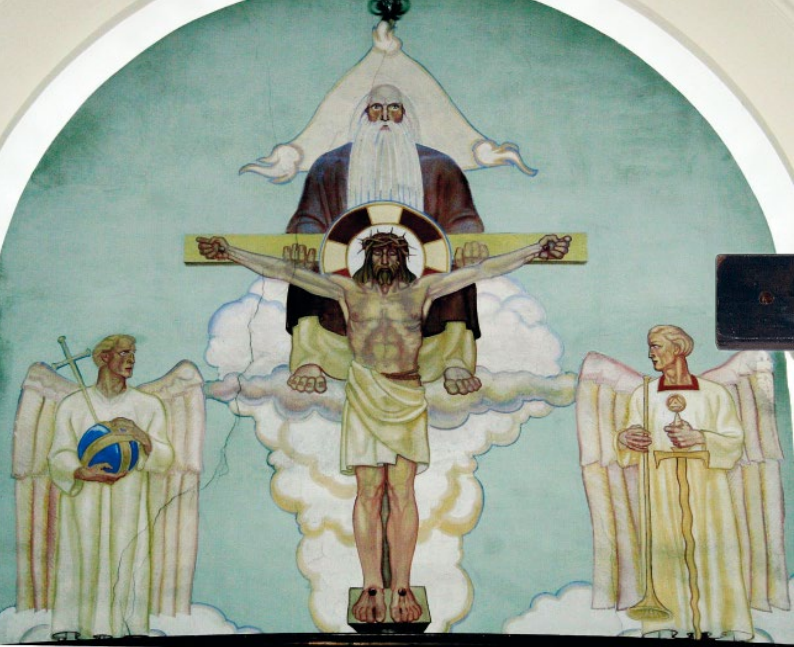
Pittore di ambito veneto, *Pala d'altare con la Madonna, Sant'Egidio e San Giovanni Evangelista*, ante 1642, olio su tela.



Giovanni Marches, *Altare laterale del Carmine con la bella statua della Madonna del Carmine*, attribuita a Ferdinando Demetz di Ortisei (fine '800).

listicamente vicina alla produzione di **Ferdinando Demetz**. Di poco valore sono le due statue in gesso policromo raffiguranti, a sinistra, il *Sacro Cuore di Gesù*, e a destra, *Sant'Antonio di Padova*, realizzate dalla Ditta Plinio Frigo di Vicenza nel 1921 e nel 1925. Degne di nota sono pure le due file di banchi della navata realizzati nel 1922-23 da Giovanni Marches, aventi le teste intagliate con busti di sirene alate, o fenici, e simbolici grappoli d'uva. Le due vetrate del presbiterio sono impreziosite da clipei centrali raffiguranti la *Madonna del Carmine*, a destra, e *Sant'Egidio abate*, a sinistra, opere di Giuseppe Parisi, datate 1921. Da segnalare inoltre i due pregevoli confessionali lignei classicheggianti databili al 1924.

La decorazione del Fasal, distribuita su tutta la chiesa e fino a oggi ingiustamente sottovalutata, anche se parzialmente cancellata rappresenta sicuramente l'aspetto più significativo della chiesa. Partendo dal presbiterio ai lati della pala seicentesca, vi sono le figure dei *Santi Pietro e Paolo*. Alle pareti del presbiterio quattro figure con un libro in mano, pur in assenza dei tradizionali attributi, si connotano come i *Quattro Evangelisti*, *Matteo*, *Marco*, *Luca* e *Giovanni*. Dei sette riquadri dell'arco santo, ne rimangono solo tre: l'*Agnello Mistico* e due simboliche *coppie di leoni*. Proseguendo verso la navata,



Sopra, A. S. Fasal, *Trono di Grazia con Angeli del Giudizio*, 1929, affresco della controfacciata.

A sx., *Crocifisso ligneo*, XVIII sec., sacristia.

Jolanda Zortea, *Pala di Sant'Antonio Abate*, 1935 ca., olio su tela, sacristia.

In basso a dx., la piccola pala della *Madonna del Rosario* (sec. XVII), restaurata nel 1983, sacristia.



ascrivibili al XIX secolo. Un altro **crocifisso** più pregevole di un probabile intagliatore trentino del XVIII secolo, è appeso sopra il bel lavabo barocco in pietra, caratterizzato da una ricercata fattura classicheggiante, con una sinuosa conchiglia nella parte alta della nicchia e una testa di cherubino a sostegno della base. Nel locale si trovano pure due interessanti dipinti a olio su tela: uno del XVII e l'altro del XX secolo. Il primo è la piccola pala a olio della **Madonna del Rosario**, anticamente posta sull'omonimo altare nella vecchia chiesa e ascrivibile stilisticamente

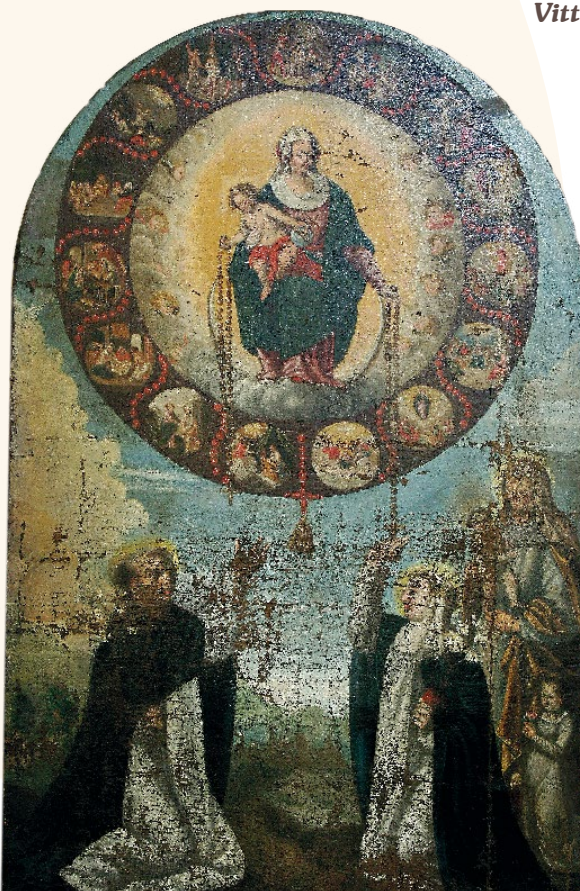
sugli arconi delle cappelle laterali, a destra, troviamo l'*Annunciazione* e, a sinistra, il *Transito di San Giuseppe*, realizzati ad affresco e graffito.

Nelle tasche laterali della prima campata sono rappresentate le *Sante Teresa di Lisieux* e *Agnese* (a sinistra) e i *Santi Luigi Gonzaga* e *Antonio Abate*. Sette *Angeli musicanti* e *salmodianti* incorniciano il maestoso **Trono di Grazia**, affiancato da due imponenti *Angeli del Giudizio*, dipinto a fresco sulla lunetta della controfacciata. Nelle due lunette ai lati della cantoria troviamo *David Rex*, a sinistra, e *Sancta Caecilia V. M.*, a destra, entrambi realizzati con la tecnica mista dell'affresco e graffito e siglati "FA". Sulla parete sinistra della navata, subito dopo la porta, è appeso un dipinto di Jolanda Zortea con la tradizionale immagine di *Sant'Antonio Abate in mezzo ad una schiera di animali domestici*. Da menzionare sono anche le *14 Stazioni della Via Crucis*, dipinte a olio su tela, installate nel 1867 in sostituzione di quelle benedette nel 1808. Nel complesso si tratta di opere modeste del pittore viennese W. Koller, restaurate e integrate (3 *Stazioni*) nel 1924 da Ady Werner. Nell'autunno del 2009 è stata ricollocata nella cornice la *VII Stazione*, rifatta da Iolanda Zortea dopo che ignoti avevano asportato la tela originale.

In sacristia sono conservati alcuni *crocifissi lignei policromi* processionali di scuola gardenese, opere di buona fattura

ad un pittore locale di ambito veneto. Restaurata nel 1983, raffigura la *Madonna col Bambino* tra la corona dei 15 Misteri e, nella parte bassa, *San Domenico*, *Santa Caterina di Siena* e *Sant'Anna Metterza*.

**Vittorio Fabris**





**ECOMUSEO  
VALSUGANA**  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA  
[www.ecovalsugana.net](http://www.ecovalsugana.net)  
[cultura@strigno.net](mailto:cultura@strigno.net)



Bieno  
Ivano Fracena  
Ospedaletto  
Samone  
Scurelle  
Spera  
Strigno  
Villa Agnedo